

TRACCE DI VITA

**"Vivere nel mondo
come Eucaristia.**

*Nella fede,
la nostra piccolezza
a servizio
del caro prossimo"*



Come brezza leggera

- Un nuovo sole a Potenza Picena
- Spigolatrici di speranza: la vita continua
- Incontro dei Consigli della Federazione italiana a Pinerolo
- L'autorità come guida autorevole
Formarsi alla Leadership
- L'autorità è una forma di obbedienza
- Pomeriggio missionario
- Risvegliare la gioia di un passato
- IV Capitolo Regione Africa
- L'autorità a servizio della comunione...
- Incontro Panafricano
- COP 30
- Dal Congo al Brasile... Un ponte vivente tra i popoli e Dio

Laici del Piccolo Disegno

Buon Natale !

Nuove Pubblicazioni

Ricordando...

**“Vivere nel mondo
come Eucaristia.**

*Nella fede,
la nostra piccolezza
a servizio
del caro prossimo”*



“...Ite ad Joseph:

come figlie del Custode della Sacra Famiglia
è un imperativo costante ad andare presso
San Giuseppe per apprendere
la docilità alla Parola, la cordiale carità,
la profonda umiltà, imitandone la fede forte
e l'abbandono fiducioso alla volontà di Dio.

Vi esorto dunque a spendervi con generosità per gli altri
e, come lui, a saper sognare il futuro
accogliendo i progetti della Provvidenza...

*Dal Messaggio di Papa Francesco,
Atti del IV Capitolo Generale
pag 5.*

3 LUGLIO 2025

UN NUOVO SOLE A POTENZA PICENA

Un arco luminoso arancione – rosso – giallo – bleu brilla sull'estensione del mare, di fronte alla nostra nuova abitazione a Potenza Picena. Sono le 5,30 del 3 Luglio 2025; uno sguardo incantato e contemplativo rapisce il nostro cuore e ci fa sentire presente l'immenso amore di Dio, nella splendida bellezza della natura!

Abbiamo lasciato Macerata, città storica per la nostra Congregazione, per una ristrutturazione della nostra casa, in merito alla legge riferita al terremoto del 2016.

Qui si respira una buona aria di mare, i locali sono ampi e adeguati alle nostre necessità. L'accoglienza da parte delle suore dell'Addolorata che ci ospitano è ottima, la comunicazione gentile, la condivisione nelle celebrazioni eucaristiche, canti, letture in piena armonia!

Un grazie particolare alla nostra Madre Generale che insieme al suo Consiglio e all'Economa provvedono quanto ci occorre con grande sollecitudine. Siamo arrivate in sedici, dopo pochi giorni Suor Celsina ci ha lasciate per una mèta di più alto respiro, il Paradiso. Nel giro di poco tempo il suo posto è stato occupato da Suor Fabrizia che conserva, nel cuore e nelle gambe, il giardino e la Parrocchia di Sarnano. L'età nostra vola tra gli 80 e i 100 anni: 7 tra i 90 e i 100 anni, sr Rosalia Pierini, centenaria, presenza preziosa e attenta nel campo infermieristico e suor Antonietta Panichella di anni 73. Tutte siamo in condizioni di fragilità fisiche, ma nello spirito siamo sostenute da una continua preghiera che ritma le nostre giornate, come pure l'offerta al Signore delle piccole o grandi croci, legate alle nostre debolezze diventano il nostro lavoro quotidiano prioritario e apostolico per questo nostro mondo sconvolto. Una luce particolare va segnalata nella persona della nostra infermiera Luana Bibini, preparata, gentile, accogliente come responsabile nella distribuzione dei farmaci e nella relazione con i medici di base, nonché degli appuntamenti per visite e controlli relativi ai malanni di ognuna di noi. Siamo sostenute da un continuo servizio di cura alla persona, all'ambiente, alla manutenzione della casa, alla preparazione del vitto, da persone preparate e adeguate a tali compiti, assunte con i requisiti richiesti. Ci è pure di aiuto madre Petra che, con incontri fuggitivi, lasciati liberi dal suo impegno con la scuola a Macerata e alla Parrocchia a Sarnano, ci dona la sua presenza preziosa e attiva. Concludendo possiamo affermare che, nonostante fuori dal nido storico, corpo e spirito sono ben curati con rispetto e amore e una piena comunione comunitaria rallegra il nostro cuore.

Suor Illuminata Tealdi



22 SETTEMBRE 2025

SPIGOLATRICI DI SPERANZA: la vita continua...



Il giorno 22 settembre 2025 le suore anziane di San Maurizio Canavese si sono trasferite “in blocco” a Torino, al terzo piano di via Giolitti 29...: il pensionato universitario ha lasciato posto a “suore in pensione”, bisognose di assistenza, diventando così un’infermeria.

Dopo il Capitolo Generale del luglio 2024 il trasferimento era nell’aria... ma si è concretizzato durante l’estate. Partite le ragazze, sono stati avviati i lavori di sistemazione strutturale per rendere gli ambienti più idonei ad accogliere persone diversamente giovani... le camere sono state dotate di “super letti” elettrici con materassini antidecubito, sono stati posizionati i maniglioni di sostegno nei punti strategici, è stata allestita una piccola cappellina al piano...



Le sorelle sono state accompagnate nell'affrontare la "novità" con fiducia e speranza... sono state preparate le valigie per gli indumenti, gli scatoloni per gli oggetti personali, le borsette per il "bagaglio a mano" con i piccoli ricordi di una vita: una corona del rosario, una piccola icona, un'immagine di san Giuseppe, un crocifisso, l'occorrente per "taglio e cucito", la scorta dei tovaglioli di carta... ognuna vi ha riposto quanto ha ritenuto opportuno... E così – tutte insieme – viaggiando chi in autoambulanza, chi in pulmino attrezzato per disabili, chi in auto... ci siamo trovate a Torino, dove le suore già presenti in casa si sono date da fare per garantire – insieme al personale – l'accoglienza e la sistemazione di ognuna.

La Comunità di San Maurizio, avviata il 29 settembre del 2008 con 13 sorelle provenienti dalle tre realtà di TO-NO-SU, che nel tempo ne ha accolte una sessantina, accompagnandone 45 al "traguardo", è stata chiusa!

Ma la chiusura di una Comunità non significa necessariamente il "morire".

Le anziane ce lo hanno ancora una volta mostrato con il loro esempio: dopo i primissimi giorni di disorientamento, sono "rinate"... hanno ritrovato il gusto di appartenere ad una famiglia più grande, che non le lascia sole e le accompagna nel tratto di strada che il Signore concederà loro di percorrere... hanno sperimentato la bellezza del rivedere volti noti, conosciuti quando erano ancora attive... hanno dimostrato una grande capacità di resilienza e di adattamento...

E adesso – nel silenzio e nel nascondimento che le contraddistingue – continuano con serenità la loro missione di preghiera e offerta a servizio del mondo, della Chiesa, dell'Istituto... perché "il valore apostolico della nostra vita non diminuisce quando... dobbiamo... accettare l'inazione assoluta..."(C.72).

La vita umana è, infatti, un valore inalienabile fino all'ultimo respiro.

Grazie, sorelle "diversamente giovani"!

In questo anno giubilare avete saputo diventare spigolatrici di speranza per tutti, laici e suore, come Rut, la moabita, lo era stata per l'anziana suocera Noemi, rimasta vedova e senza figli.

Suor Paola Rebola



8 NOVEMBRE 2025

INCONTRO DEI CONSIGLI DELLA FEDERAZIONE ITALIANA a Pinerolo

Nei giorni 7-8 novembre 2025, i Consigli della Federazione Italiana Suore di san Giuseppe si sono riuniti a Pinerolo per celebrare i 200 anni dell'arrivo delle Suore in questa terra di missione provenienti dalla Congregazione di Chambéry e incontrarsi "per prendersi cura simbolicamente dell'albero della Federazione, coltivandone radici e germogli, ossia la memoria e il futuro della vita consacrata. È questo lo scopo del nostro appuntamento: "favorire la crescita di vita nelle persone, negli istituti e nella Federazione": con queste parole la Presidente della Federazione Madre Lucia Gallo, apre quest'assemblea nella consapevolezza di questo prezioso momento per tutte. Richiama inoltre un pensiero di Suor Simona Brambilla, prefetto del Dicastero per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica, che, ispirandosi a Papa Leone XIV, invita a custodire le radici dei carismi come fossero un albero: coltivando la memoria, riconoscendone le fatiche e le ferite per mantenere vive le radici nel terreno del Carisma e per permettere la nascita di nuovi germogli capaci di portare al mondo l'ossigeno della vita evangelica.



Il filo rosso dei nostri ritrovi assembleari sono state le preghiere, le riletture delle figure storiche, i rispettivi avvenimenti che hanno portato alla nascita e diffusione del carisma in queste terre attraverso soprattutto la figura del vescovo Pierre-Joseph Rey, pastore attento alla vita di questo piccolo germoglio insieme a Madre Speranza, prima Superiore delle Suore di san Giuseppe. Il pastore dal cuore grande e dallo zelo instancabile accompagnato dalla tenacia eroica fatta di privazioni per il bene del caro prossimo da parte delle suore, porterà a un'espansione di bene, di opere e di vocazioni alla vita religiosa in tutto il pinerolese. Fare memoria di questa storia ha portato ciascuna di noi a rinfocolare e ripensare alle nostre opere e missioni per riprendere vita e fare scelte sempre più audaci ad esempio di queste prime sorelle. E' stato anche un modo per proiettarsi nel futuro con speranza attraverso il rendimento di grazie della celebrazione Eucaristica di domenica celebrata dal Cardinale di Sassari Arrigo Miglio insieme a un gruppo di sacerdoti e vescovi del posto. Al completo il Consiglio Generale e Provinciale della Congregazione di Chambéry e noi tutte abbiamo gioito nel sentirci immerse e accolte dalla numerosa assemblea come a casa sapendo di possedere un carisma prezioso da trasmettere alle nuove generazioni accompagnate dai laici del Piccolo Disegno che possono con la loro vita essere radici feconde e cariche di bene insieme a noi.

Suor Carla Carena

Tuffo in un mare gravido di considerazioni, di attese, di provocazioni, di speranze...

È quanto mi ha abitata durante l'incontro per le Superiori, avvenuto a Torino in Via Giolitti. Si è parlato e si è condiviso molto e, a mio parere, ho colto, che il filo conduttore di tutto è stato il desiderio e il comune impegno di continuare a generare e a donare la vita: priorità del Consacrato. Rivisitare i ruoli, ascoltare le richieste di aiuto dei fratelli, testimoniare la gioia di appartenere a LUI. Allo Spirito chiediamo il dono del discernimento per poter navigare in ogni realtà di questo mare, in sintonia con il progetto che viene dall'Alto. Grazie per l'opportunità che mi è stata donata, ho veramente goduto per l'incontro con tante Sorelle.

L'AUTORITÀ COME GUIDA AUTOREVOLE

Suor Bruna Zaltron



Suor Bibiana Bonino



FORMARSI ALLA LEADERSHIP



Il giorno seguente, invece ha condotto le giovani suore nella riflessione. Ciò che ha reso estremamente proficuo è stata la modalità con cui la relatrice ha condotto i lavori: un far emergere dal vissuto di ciascuna le caratteristiche del servizio dell'autorità. Tutto un susseguirsi di ascolto, in assemblea, in piccoli gruppi e dei risultati condivisi che ha favorito la comprensione di espressioni come "servizio" invece di "potere", "autorevolezza" piuttosto di "dominare o comandare".

E poi: cosa è l'autorità generativa, la corresponsabilità e la gestione dei conflitti. Per ognuna di queste parole sr Bruna ha posto alla base il fondamento teologico: partendo dall'esperienza di vita, ha fatto volgere lo sguardo alla vita di Gesù, per farci ritornare alla nostra vita in un processo di conversione. Il tutto portato avanti, vista l'eterogeneità delle culture presenti in modo semplice e chiaro!

Una partecipante

INCONTRO DI FORMAZIONE ONLINE

“L'autorità è una forma di obbedienza”

(Cost. n°116)

Sabato 29 novembre siamo state invitate a partecipare ad un incontro di formazione su un tema particolarmente significativo in questo tempo di cambiamento: “L'autorità è una forma di obbedienza”. Questo incontro, dice Madre Anna Alfreda, era previsto inizialmente solo per le responsabili delle comunità, ma poi è stato esteso a tutte le sorelle perché tutte noi abbiamo una certa responsabilità per il buon cammino della comunità e della Congregazione. Quale autorità e per quale obbedienza? È ancora proponibile uno stile autoritario di autorità? L'autorità è colei che domina o è colei che serve?

Con queste domande, che sono delle vere e proprie provocazioni per noi oggi, sr. Bruna Zaltron ha dato inizio alla riflessione.

In una società come la nostra, ma soprattutto pensando che vogliamo avere uno sguardo evangelico, non è possibile imparare a servire senza imparare ad obbedire. Il riferimento è stato a Cristo che “Imparò l'obbedienza dalle cose che patì” (Eb. 5,8). Siamo state invitate a ricomprendere il grande valore del “servire”, ma anche la “pedagogia della libertà” che non si possono disgiungere.

Passaggio fondamentale è stato quello di comprendere la necessità di passare dalla “vita comune”, cioè fare le stesse cose, alla “Comunione di vita” che si fa in una circolarità, dove ciascuno vive una obbedienza al Progetto.

Il leader non è la superiora, ma è la Regola o il Carisma che ci contraddistingue. E l'autorità è la prima obbediente.

Altro aspetto su cui ci si è soffermati è quello riguardante il tema della “Comunità come scuola di obbedienza reciproca”. In Efesini si legge: “Siate sottomessi gli uni agli altri nel timore del Signore”: tutti abbiamo la stessa responsabilità di cercare la volontà di Dio “insieme” attraverso gli eventi che continuamente ci sfidano e chiedono la nostra risposta perché il Regno cresca. Questa è una delle più grandi sfide nel mondo di oggi.

L'intervento si è chiuso con le bellissime parole di papa Benedetto XVI:

“Non è il potere che redime, ma l'Amore.

Il Dio, che è divenuto Agnello,
ci dice che il mondo è salvato dal Crocifisso
e non dai crocifissori.

Il mondo è redento dalla pazienza di Dio
e distrutto dall'impazienza degli uomini”.

La profonda riflessione ci ha aiutate a rivedere insieme e a comprendere il rapporto tra autorità e obbedienza con un invito orientato soprattutto allo spirito di corresponsabilità che è un modo per rispondere insieme, con una partecipazione effettiva, alla ricerca della volontà di Dio.

“Sono sicura, dice Madre Anna Alfreda al termine dell'incontro, che ognuna di noi è in grado e desidera partecipare allo sviluppo del benessere della propria comunità e di tutta la Congregazione, sapendo che la comunità è una scuola di obbedienza reciproca”.

Suor Elena Pautasso



25° anniversario di professione religiosa
di sr Maria Antonietta Valletta e di sr Paola Rebola

8 DICEMBRE 2025



UN POMERIGGIO MISSIONARIO



Gratitudine e testimonianza:

i due polmoni che hanno dato
respiro a questo giorno così ricco
di emozioni.

Nella mattinata la celebrazione
del 25° anniversario di professione
religiosa di sr Maria Antonietta
e di sr Paola.

Nell'“ecommi” di Maria il loro “grazie”
al Signore condiviso e rinnovato
come discepole missionarie
in un mondo dove c'è sempre
un “caro prossimo” da servire,
amare e curare.

“...la missione tra le mani”.
Nel pomeriggio, Michele Stefanelli
ha portato la sua testimonianza
sul tempo trascorso in Africa
condividendo i progetti avviati e
mostrando ai presenti,
attraverso una carrellata di foto,
mani al lavoro e vite intrecciate.
La missione ha assunto così
i tratti del Natale: ascolto,
accoglienza e gratitudine.

SUORE DI SAN GIUSEPPE



13 DICEMBRE 2025

RISVEGLIARE LA GIOIA DI UN PASSATO

Santa Messa celebrata da *P. Ugo Pozzoli*
Vicario Episcopale per la vita Consacrata



Quando viviamo feste che ricordano un passato, anche se ancora legate al presente con una prospettiva futura, dietro a un sentimento di riconoscenza al Signore si cela sempre una malinconia sorella del rimpianto per quanto “non c’è più”.

Il coraggio di scrollarsi di dosso ciò che ci zavorra ci permette di vedere il tutto con uno sguardo pieno di luce, fatto di gratitudine per tutti i doni che il Signore ci ha fatto e anche per quelli di cui non abbiamo preso coscienza.

La giornata del 13 dicembre u.s. ha voluto risvegliare in noi la gioia per un passato che è stato colmo di una Grazia che ha accompagnato la nostra Congregazione, ogni sorella, ogni nostra opera apostolica e che ancora oggi ci trova qui. Spesso siamo prese dalla paura di cosa sarà il domani, ma forse non siamo ancora convinte che è tutto nelle mani di Dio e che Lui ci sorprenderà nel momento che riterrà più opportuno.

Quanta storia della nostra Congregazione è stata risolta da una mano provvidente che sfugge al nostro controllo!

La gioia di vivere insieme questi momenti di festa non è già dono della Provvidenza? Non possiamo incastrare i nostri momenti di fraternità dentro nostri schemi che ci chiudono alla fantasia e alla capacità di sorprenderci dinanzi alla manifestazione dell’Amore di Dio.

Celebrare 375 anni di “peripezie”, superando momenti storici difficili, ripensamenti, nuovi progetti, fatiche e delusioni umane ci fa toccare con mano quanto il Signore tenga al Carisma e a noi che in punta di piedi e con voce tremante abbiamo accolto il suo “Seguimi!”.

Che gioia sentirsi portati da un Amore che, se ci pensiamo bene, ci stordisce!

Anche i laici che hanno partecipato hanno percepito in noi la gioia di appartenere al Signore e alla nostra Congregazione. Questo può essere un motivo per ricominciare con una vivacità nuova. Lasciamo quanto ci allontana e riscopriamo l'essere tutti in "gioco" affinché la barca che è la nostra Congregazione possa andare avanti realizzando il sogno di Dio. Dobbiamo remare tutti verso la stessa riva che è Cristo che opera, per mezzo delle nostre fragili mani, nella Chiesa, nel mondo, laddove l'obbedienza ci chiama. Spesso mi chiedo a cosa servono queste giornate? Penso siano un modo gentile e delicato del Signore che chiede di fermarci e riprendere il cammino con un vigore nuovo. Quindi, se è dono di Dio, non possiamo permetterci di ignorarlo o di non farne tesoro. Riprendiamo dunque il cammino INSIEME nella certezza che "dove 2 o 3 sono riuniti nel mio nome, io sono con loro!" Grazie Signore e perdona tutti i momenti in cui abbiamo deturpato il volto della Comunione che è tuo dono!



22-31 LUGLIO 2025

IV CAPITOLO REGIONE AFRICA

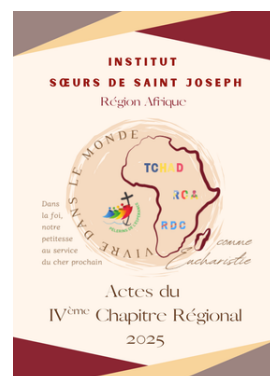


Il Capitolo della Regione Africa si è svolto dal 23 al 31 luglio 2025 a Kinshasa, capitale della RDC. È stata una vera esperienza di incontro, condivisione, ascolto, diversità, discernimento e cammino verso il nuovo sessennio.



I momenti di preghiera sono stati sempre profondi, memorabili e ricchi di simbolismo, invitandoci a immergerci in questa realtà e nella cura di Dio, che guida da sempre la storia del nostro Istituto. Il clima tra le oltre 30 sorelle partecipanti, noi membri del Consiglio Generale e Madre Anna Alfreda è stato di grande fraternità, generosità, leggerezza, gioia e comunione. La presenza e la partecipazione dei Laici del Piccolo Disegno in una delle giornate del Capitolo è stata rilevante anche per riflettere sulla nostra disponibilità e missione fondata sul "sì" di Maria e sul nostro impegno come corpo congregazionale (Laici e Suore). I momenti di approfondimento e interiorizzazione dell'importanza del discernimento sono stati fonte di ispirazione e di riflessione nella ricerca della volontà di Dio oggi. Nel desiderio di fare le cose per bene, è sempre stato dato spazio a tutti per esprimersi, esprimere le proprie opinioni e prospettive nel tentativo di aiutare la regione africana a crescere nel cammino verso il Regno.

Siamo state guidate dal motto del sessennio della Congregazione: *"Vivere nel mondo come Eucaristia, nella fede la nostra piccolezza al servizio del caro prossimo"*, a partire dal

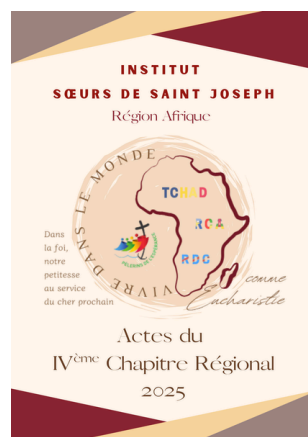




contesto del suolo africano. Guidate dai nostri Atti Capitolari, dall'ascolto attento delle tre realtà: Repubblica Democratica del Congo, Repubblica Centrafricana e Ciad (dove sono state presentate in dettaglio le nostre opere di inserimento e missione con le sue luci/ombre), e dall'Instrumentum Laboris (lavoro di ascolto preliminare svolto con tutte le sorelle della Regione), sono stati costruiti gli Atti Capitolari della Regione Africa, che, con un volto e un'identità propri, si sono adattati al cammino costruito nel Capitolo generale. La scelta della Regionale Suor Annie Tambwe e del suo consiglio: Marianne Eradi, Jullienne Mayimona, Celestine Kalwirwa e Lucie Gisupa, è avvenuta in un clima di grande preghiera e nella luce dello Spirito Santo. Siamo grate a Dio per il "sì" di ciascuna, certe della compagnia della Madre Maria e della protezione di San Giuseppe.

Ringraziamo il Signore per averci permesso di assaporare la Sua presenza in ogni momento, di partecipare e celebrare insieme questo momento di grazia e kairòs nella vita della congregazione e in particolare nella Regione Africa. Le sfide sono numerose, tuttavia, dobbiamo confidare profondamente nel Signore che certamente non mancherà di fornire la farina e l'olio (1 Re 17) della Sua grazia e fedeltà.

Suor Rita Evejania dos Santos



16 NOVEMBRE 2025

L'AUTORITÀ AL SERVIZIO DELLA COMUNIONE: UN CORSO DI FORMAZIONE PER LE RESPONSABILI DELLE COMUNITÀ DELLA ZONA DI KINSHASA



Domenica 16 novembre 2025, le Responsabili delle Comunità della zona di Kinshasa, con alcune delle suore più anziane, si sono riunite nella Casa Regionale, alla 3^e Strada, per una giornata di formazione sul tema:

« L'autorità al servizio
della comunione:

governare in uno spirito di umiltà e di servizio ».

La sessione è stata animata da padre Jean Baptiste Lompala, missionario del Sacro Cuore di Gesù (msc). Questo incontro ha offerto alle partecipanti l'occasione di riscoprire che l'autorità non è innanzitutto un potere, ma una missione affidata per il bene della comunità. Esercitare l'autorità significa guidare con rispetto, ascoltare con benevolenza e servire con umiltà, in modo coerente e con un profondo spirito di comunione.

L'umiltà, cuore dell'autorità cristiana

Nella sua relazione, al centro della formazione, padre Lompala ha messo in luce la Parola di Gesù: «Il Figlio dell'uomo non è venuto per essere servito, ma per servire» (Mc 10, 45). Questa parola ricorda che dirigere significa innanzitutto mettersi al servizio degli altri. La vera autorità non si impone: si dona, si vive nella disponibilità, nel dono di sé e nella fedeltà al Vangelo. Questo approccio riprende il pensiero di padre Jean-Pierre Médaille, fondatore delle Suore di San Giuseppe, che ci invita a:

« morire continuamente à noi stesse, per amore del Verbo incarnato che per amore si è svuotato annientato per noi; praticare in ogni occasione la più sincera e profonda umiltà che ci sarà dato di conoscere ». Così, l'umiltà appare come la virtù fondamentale di ogni responsabile:

- permette di governare senza dominare,
- di ascoltare con pazienza,
- di discernere per il bene comune,
- e di accompagnare ciascuna sorella nella sua crescita personale e comunitaria.

(Segue un tempo di comunione e di condivisione)

La sessione si è svolta in un clima di ascolto, preghiera e condivisione di esperienze. Si è conclusa con la celebrazione della Messa e un pranzo fraterno, momenti caratterizzati da gioia, semplicità e profonda comunione. L'autorità vissuta come servizio trasforma i cuori e unisce la comunità. Il Signore ci conceda saggezza, umiltà e carità necessarie per governare secondo il suo Cuore.

Suor Annie Tambwe

16 NOVEMBRE 2025

INCONTRO ONLINE SULLA PRESENTAZIONE DEL DOCUMENTO FINALE PANAFRICANO DI ABIDJAN 2022

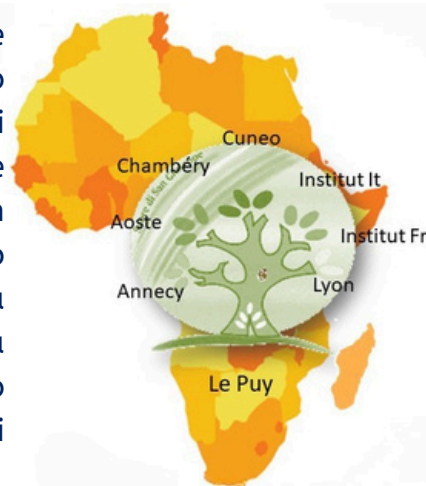
Dopo aver constatato, nell'arco del tempo, che molte delle nostre Suore non avevano informazioni sufficienti sul gruppo panafricano, l'équipe di coordinamento ha proposto di organizzare un incontro su Zoom per presentare a tutte le Sorelle dell'Africa disponibili il documento finale di Abidjan 2022. Ha inoltre suggerito che alcune suore che avevano partecipato in presenza al suddetto incontro prendessero la parola per condividerne i contenuti e approfondire così la comprensione da parte di tutte. L'incontro si è quindi tenuto online domenica 16 novembre, dalle 10 alle 13, ora di Kinshasa.

Moderatrice: Sr Adèle BIETO (Segretaria del gruppo panafricano).

Erano collegate online per gli interventi:

- Madre Anna Alfreda KUMBI KUMBI (Superiora Generale delle Suore di San Giuseppe dell'Istituto / Italie)
- Suor Anastasie NABALOU (Coordinatrice panafricana)
- Suor Christine KOFFI (Membro del team di coordinamento)
- Soeur Elisabeth NDIAYE (Membro del team di coordinamento)
- Suor Jacqueline BIANQUINCH (Consigliera Generale, Annecy / Francia).

A turno, le suore sopra menzionate ci hanno aiutato a vivere e rivivere il frutto dell'incontro di Abidjan, ricco di contenuti ed esperienze. È stato un momento molto importante, al punto tale che diverse suore non hanno esitato a lodare l'iniziativa, ringraziando il gruppo di coordinamento e invitandolo a proseguire su questa strada, moltiplicando tali occasioni di incontro, anche a distanza, per tenere sempre vivo il sogno comune. Il primo intervento è stato quello di *Madre Anna Alfreda KUMBI KUMBI*, che ci ha fatto ripercorrere il cammino di genesi dell'iniziativa, sottolineando l'importanza della lettera di Suor Jeanne del 2017, che invitava a riflettere sull'avvenire delle nostre Congregazioni fino al 2030. Questa lettera aveva spinto le Superiori Generali di quel tempo a riflettere non solo sul futuro del Piccolo Disegno in Occidente, ma anche in Africa, e da qui è nata l'idea di costituire il gruppo panafricano. Madre Anna Alfreda ha anche ricordato il forte messaggio di Madre Petra Urietti rivolto alle Suore riunite per la prima volta ad Abidjan e a tutte le Suore africane, con queste parole: «Vorrei semplicemente augurarvi di essere molto docili alla voce dello Spirito, per poter rispondere alla sfida di oggi con la Sua luce, la Sua forza e anche la Sua gioia. Sicuramente, incontrarsi, condividere esperienze, confrontarsi e riflettere insieme farà maturare percorsi per il futuro. Ma, come ci ripete spesso Padre Médaille, garanzia del nostro futuro è solo lo Spirito che ha guidato il passato e ci anima nel presente».



Il secondo intervento è stato quello di suor *Anastasia NABALOU*M, che ci ha aggiornate, con informazioni generali sulla realtà delle nostre sei Congregazioni, oggi. Questo ci ha permesso di renderci conto che insieme formiamo una forza invincibile e ci ha fatto credere nel detto: «L'unione fa la forza».

La terza relatrice, suor *Christine KOFFI*, ha riportato alla nostra memoria, esperienze intercongregazionali di collaborazione, esperienze belle che rispondono al desiderio di avanzare insieme verso una maggiore comunione e fraternità, al di là delle sfide legate alla convivenza.



Suor *Elisabeth NDIAYE*, intervenendo come quarta, è tornata sulle sfide della vita religiosa in Africa e in Madagascar, frutto di un lavoro di squadra che ha raccolto le considerazioni di tutte le partecipanti.

Suor *Jacqueline BIANQUINCH*, è arrivata alla conclusione facendoci rivivere nel suo intervento di sintesi l'incontro panafricano di Abidjan approfondendone la ricchezza e coinvolgendo anche emotivamente le sorelle con noi connesse.

Durante questo incontro - ha detto - le Superiori Generali e le Consigliere Generali presentidi persona o tramite Zoom, ci hanno sollecitate ad ascoltarci e ad accoglierci reciprocamente. Insieme si sono condivise le sfide della vita religiosa

in Africa e in Madagascar, nonché i mezzi proposti per affrontarle.

Apprezzando il contenuto di questa condivisione ne hanno ampliato il numero delle sfide, menzionando alcuni aspetti che potrebbero interessare la vita religiosa delle Suore di San Giuseppe e non solo in Africa e in Madagascar.

Esse hanno insistito su diversi punti prioritari quali:

- L'impegno e l'urgenza di lavorare nella pastorale vocazionale, e nella formazione;
- La collaborazione con i laici;
- L'azione comune, realizzabile tramite



una pianificazione delle risorse umane, che potrebbe aprire la strada a una collaborazione a livello di missione.

- Esperienze di inter-noviziato e missioni vissute in alcune Congregazioni sembrano valide e realizzabili.

Quattro giorni di riflessione e scambio di opinioni, hanno portato le sorelle presenti al grande interrogativo: «Come dare un nuovo volto al carisma in terra africana?».

Sono emerse varie proposte più generali quali: condivisione di informazioni tra le Congregazioni, scambi di esperienze, pastorale vocazionale (con un dépliant comune), incontri online, creazione di un centro di accoglienza che aiuti per l'autofinanziamento, esperienze missionarie.



Grande **Sogno** comune: un'unione di tutte le suore di San Giuseppe in Africa...

Prima di terminare il nostro incontro online, Suor Jacqueline ha ritenuto importante condividere per tutte, parte del messaggio di Madre Catherine Barrange (ex Superiore Generale delle Suore di Lione), rivolto alle partecipanti all'incontro panafricano e, secondo lei, valido per ciascuna di noi oggi. Lo trascriviamo in parte:

«Ho iniziato il 22 agosto 2022 con la gioia dell'incontro per andare avanti insieme, Suore di San Giuseppe del piccolo disegno in Africa, ma senza sapere dove il Signore ci avrebbe condotto. Alla fine di questa settimana, è la gioia che mi abita, la gioia di aver partecipato a una nascita. L'avvio di una nuova realtà che vorrei chiamare comunità in diversi luoghi, come si dice talvolta in Francia.

Che cosa sarà questa nuova comunità panafricana? Una comunità abitata dal grande amore di Dio da condividere con coloro che incontrate sul vostro cammino, nel vostro luogo di vita e di servizio. Una comunità in cui la vostra vulnerabilità è un invito a contare sull'opera dello Spirito Santo che vi darà la forza di rinnovare incessantemente il vostro zelo. ...Rendo grazie a Dio per tutto ciò che ho scoperto in voi, sorelle, veramente animate dal carisma del piccolo disegno, desiderose di comunicarlo stando vicine e al servizio di tutti i figli di Dio.

Sono lieta del lavoro svolto questa mattina... Mi auguro che la vostra presenza sparsa nel continente africano trovi il modo di manifestare che siamo UNO pur con diverse Congregazioni... Il mondo, la Chiesa, le nostre Congregazioni hanno bisogno della cultura, della saggezza dell'Africa, del vostro dinamismo e della vostra gioiosa speranza. ... Padre Médaille ci dice: «Il vostro zelo sarà sempre proporzionato all'amore di Dio che avrete nel cuore». Continuate a vivere con zelo e, in un momento in cui in Europa il carisma del Piccolo Disegno ha più difficoltà a svilupparsi, voi ci date il segno della sua crescita in Africa. Che questo legame che state creando tra voi in Africa sia fonte di grazia per la missione delle nostre Congregazioni e per la gloria di Dio e, come avevo auspicato l'anno scorso, che questo legame possa essere un passo verso una futura e più viva Congregazione di San Giuseppe del Piccolo Disegno. Grazie a ciascuna di voi, che il Signore ci benedica, Alleluia!».

Questo messaggio molto forte esprime un desiderio che tutte le nostre Congregazioni condividono. Spetta ora a ciascuna discernere dove collocarsi in questo sentito invito a camminare insieme. Il ricamo non è ancora finito: ciascuna vi apporti il proprio colore e la propria creatività. Rendiamo grazie a Dio per questo cammino che percorriamo insieme sotto la sua benevolenza e la sua sollecitudine, affinché tutte le nostre intenzioni e i nostri progetti si realizzino per la sua maggiore gloria di Dio e la salvezza del caro prossimo.



Suor Adèle BIETO

11-21 NOVEMBRE 2025



COP30

UNA PIETRA DECISIVA PER IL FUTURO CLIMATICO GLOBALE



La Conferenza delle Parti (COP 30), tenutasi lo scorso novembre a Belém, Pará, rappresenta uno degli incontri ambientali più significativi di questo decennio e la scelta dell'Amazzonia come luogo ospitante sottolinea l'urgenza delle discussioni sul clima e rafforza il ruolo centrale della più grande foresta tropicale del pianeta nella regolazione dei sistemi ambientali globali.

Di fronte all'intensificarsi dei cambiamenti climatici, all'aumento delle emissioni di gas serra e all'accelerata perdita di biodiversità, la COP 30 si presenta come un punto di svolta decisivo per l'umanità.

Uno dei temi centrali della conferenza, tenutasi nella cosiddetta Zona Blu, dove si sono riuniti i leader mondiali, è stata la valutazione dei progressi – e degli insuccessi – relativi all'Accordo di Parigi. Firmato nel 2015, questo patto internazionale mira a limitare il riscaldamento globale a un massimo di 1,5°C entro la fine del secolo. Tuttavia, analisi recenti indicano che il mondo è ben lontano da questo obiettivo. Pertanto, la COP 30, soprattutto attraverso la voce del Presidente Lula, dovrebbe chiedere ai Paesi di presentare nuovi e più solidi Contributi Determinati a Livello Nazionale (NDC), con obiettivi chiari, scadenze realistiche ed efficaci meccanismi di monitoraggio.

Senza azioni concrete e immediate, la finestra di opportunità per frenare il riscaldamento si sta rapidamente restringendo. Per il Brasile, ospitare la conferenza rafforza la responsabilità politica e ambientale del Paese.

L'Amazzonia, spesso minacciata da incendi, sfruttamento illegale e pressioni economiche, torna al centro del dibattito globale. Organizzare la COP 30 nella regione è un'opportunità per riaffermare l'importanza della foresta come patrimonio ambientale, culturale e climatico, nonché per incoraggiare gli investimenti nella bioeconomia, nella ricerca scientifica e nello sviluppo sostenibile. L'incontro dovrebbe anche far progredire le discussioni sulla finanza climatica, in particolare a sostegno dell'adattamento e della mitigazione nei Paesi più vulnerabili agli eventi estremi.

Ho avuto la grata opportunità di partecipare a questo gigantesco evento, non nella Zona Blu, dove si sono svolti i negoziati, ma nella Zona Verde e in vari spazi in cui si è svolto la Cupola dei Popoli. Diverse organizzazioni, come chiese, conferenze religiose, sindacati e movimenti sociali di vario tipo, hanno contribuito alla costruzione del Vertice dei Popoli. Belém è stata invasa da questo movimento, con oltre 100 punti di incontro, dibattiti, studi e sessioni di networking.



È stata una ricchezza incommensurabile e indescrivibile. Stavamo partecipando a un incontro e ci stavamo perdendo decine di altri, insomma. La mia partecipazione alla COP30 è stata segnata da esperienze che mi hanno profondamente toccato.

Sono rimasta particolarmente colpita dalla forza e dalla portata della Cupola dei Popoli; la sola area verde ha riunito circa 49.000 persone in un solo giorno. Essere lì, tra così tante voci, culture, organizzazioni e movimenti socio-ambientali, ha dimostrato quanto la società civile sia mobilitata e consapevole dell'emergenza climatica. Questa diversità di persone e idee ha rivelato che le soluzioni ambientali non dipendono solo dai governi: nascono anche dal coinvolgimento attivo delle comunità tradizionali, dei giovani, dei ricercatori, dei gruppi sociali e dei cittadini comuni, da ognuna di noi, nelle nostre famiglie e comunità. Se, secondo la stampa tradizionale brasiliana, generalmente avversa ad argomenti che non siano di immediato interesse per le grandi aziende, la COP30 è stata un fallimento, in realtà non lo è stata.

Chi era presente ha vissuto e assistito a un evento estremamente potente e vibrante.

Un altro aspetto che mi ha colpita profondamente è stato il grande protagonismo delle donne, dei giovani, dei popoli originali (indigeni) durante la conferenza. Diversi stand e dibattiti sono stati condotti da donne e giovani donne, provenienti da tutto il mondo. Abbiamo dato spettacolo! Non so contare quante volte mi sono commossa guardando questo Kairos.

Questi gruppi, spesso emarginati dagli spazi decisionali, si sono dimostrati leader essenziali nelle discussioni sulla giustizia climatica. Le donne hanno portato prospettive che collegano cura, territorio e sostenibilità; i giovani hanno presentato proposte innovative e richiami fermi alla responsabilità generazionale; e i popoli indigeni hanno ribadito, con la loro saggezza ancestrale, che la protezione dei biomi dipende dal rispetto degli stili di vita tradizionali.

Questa domanda è al centro del dibattito, che è fonte di ispirazione e sostiene l'idea che un futuro sostenibile sarà possibile solo se inclusivo. "Non c'è difesa ambientale senza giustizia climatica!" Era il grido che echeggiava dalle nostre gole e dai nostri cuori.

Infine, l'esperienza di vivere con altre Suore di San Giuseppe durante la COP 30 – suor Arzila, Eliana, Joilma, Nilva, Célia Regina e Barbara (dagli Stati Uniti, insieme a due laiche dal Canada, Saskia e Geneviève) di Chambéry, e Joana di San Giuseppe di Rochester, alloggiate tutte nella stessa casa delle Suore Vincenziane – è stato significativo. Condividere riflessioni, passeggiate, dibattiti e momenti di spiritualità ha portato leggerezza e rinnovato entusiasmo.

Essere unite ad altre sorelle in un contesto così impegnativo ha rafforzato il nostro impegno per la cura del creato e la promozione della vita in tutte le sue dimensioni.

Sono immensamente grata per l'opportunità di aver vissuto questa esperienza straordinaria, bella e impegnativa.

Che la cura per la nostra casa comune e per i suoi abitanti entri nei nostri cuori come impegno per la vita e per una vita abbondante per tutti, perché: tutto è interconnesso!

Suor Simone Xavier

DAL CONGO AL BRASILE: Un Ponte Vivente tra Popoli e Dio



Dopo la conversazione con Madre Yvette, quando mi disse: «La Congregazione ha chiesto se potresti fare l'esperienza missionaria in Brasile», il mio cuore si riempì di gioia. Ho sempre desiderato partire per una missione, ma non ne avevo mai avuto l'occasione. Poco dopo, mia madre si è ammalata e hanno cominciato a farsi strada lo scoraggiamento, la tristezza e la paura. Eppure è stata proprio lei a incoraggiarmi e consolarmi dicendomi: «Vai, la missione di Dio non si rifiuta; là troverai la tua nuova famiglia». Queste parole sono diventate per me un vero e proprio invio.

Camminare in missione è come costruire ponti. I ponti accorciano le distanze e collegano rive che sembravano separate. Quando ho messo piede in terra brasiliana, ho portato con me la mia cultura, la mia lingua e le mie realtà diverse. Non capire la lingua è stato per me come una piccola morte, uno shock profondo, soprattutto dopo la partenza di mia madre per il cielo. La comunicazione con le sorelle era difficile: non capivo quello che dicevano e loro non capivano quello che dicevo io. Ma, poco a poco, per grazia di Dio, mi sono abituata. Ancora oggi la lingua rimane una sfida, ma non è più una barriera insormontabile. Il ponte ha iniziato a concretizzarsi nella vita quotidiana: vivere insieme, accogliere culture, lingue e razze diverse, abbattere le barriere e imparare a condividere. La missione è diventata un ponte tra il Brasile e il Congo, tra il sogno lontano e la realtà vissuta. Oggi condividiamo esperienze culturali brasiliane, italiane e africane, nutrendo la nostra vita in Gesù Eucaristico. Questo ponte non è solo per coloro che sono vicini, ma per tutti coloro verso i quali siamo inviati, fino ai confini della terra, come ci ricorda Atti degli Apostoli 1,8. Per me l'esperienza missionaria è un segno di speranza e una possibilità aperta. Anche senza vedere cosa c'è dall'altra parte del fiume, attraversiamo il ponte con fiducia, sapendo che troveremo terraferma e nuove famiglie del popolo di Dio. Questa certezza sostiene il cammino e dà il coraggio di continuare.

Attualmente faccio parte della comunità di Moraes Almeida, nel nord del Paese, dove collaboro alla pastorale dei ministranti e visito persone malate e anziane. Qui ho trovato persone care e accoglienti, che mi hanno accolta con affetto e mi hanno fatta sentire parte della famiglia. Questa accoglienza mi ha riscaldato il cuore e mi ha dato la forza di continuare la missione con gioia. «*Lasciate che i bambini vengano a me, perché il Regno di Dio è di chi è come loro*» (Marco 10,14). Un aspetto che ha profondamente segnato la mia speranza e la mia realizzazione è il lavoro con i bambini. In mezzo a loro mi sento pienamente felice e percepisco che si trovano bene con me. La semplicità, la purezza e la gioia dei bambini rinnovano ogni giorno la mia fede. Accompagnandoli nella pastorale, vedo che ogni gesto, ogni sorriso e ogni parola possono trasformare delle vite. È in questa convivialità che scopro la bellezza della missione: essere presenza di Dio nel cuore dei più piccoli.

La mia missione in Brasile è la realizzazione di un sogno e di una vocazione. È il ponte che unisce le culture, rafforza la fede e apre orizzonti di speranza. La missione è, prima di tutto, vivere il Vangelo nella condivisione, nell'ascolto e nella presenza. Che questa testimonianza ispiri altri a non aver paura di attraversare i propri ponti, perché dall'altra parte ci sono sempre la vita, la fede e nuove famiglie che aspettano.

Vi ringrazio.

Suor Marie Jeanne Kasinzi

LAICI DEL PICCOLO DISEGNO

**Gilberto
MONTECCHIARINI**

**Laico del Piccolo Disegno
Italia**



Chi possiamo dire siano i Laici nel Piccolo Disegno di Corridonia?

Direi persone che vivono nella nostra società occupando svariati ruoli e di ogni genere: casalinghe ed imprenditori, pensionati e professionisti, operai ed impiegati. Siamo uomini e donne che si impegnano a vivere la comunione e a condividere con gli altri l'ideale dell'unità. Lo facciamo anzitutto nella famiglia e nell'ambiente di lavoro o di studio, diffondendo nella società e nella Chiesa, attraverso la testimonianza, la cultura della solidarietà. Non ci distinguiamo per un lavoro particolare o per un abito, ma per la condotta di vita. Amiamo definirci come un "lievito", ossia persone in un cammino di continua crescita spirituale e che desiderano contribuire a far lievitare nella pasta umana il fermento del Vangelo. Alcuni di noi collaborano con le suore nelle loro scuole o in altre opere, oppure sostengono i progetti a favore delle loro missioni, sempre con una particolare attenzione a chi si trova in difficoltà. Ci incontriamo tutti i mercoledì alternando l'Adorazione Eucaristica con l'approfondimento della spiritualità della parola della domenica successiva, alcuni di noi sono giunti ad assumersi precisi e pubblici impegni di vita. Tutti siamo nel mondo ma non del mondo.

**Olivier
MWANAMBELO**



**Laico del Piccolo Disegno
Regione Africa**

Noi, Laici del Piccolo Disegno della Regione Africa, siamo uomini e donne impegnati nella società e nella Chiesa, che condividono lo stesso carisma delle Suore di San Giuseppe. La nostra missione principale è promuovere la comunione (l'unità) nelle nostre famiglie, nei nostri ambienti di servizio, nei nostri quartieri e nelle nostre parrocchie. Un comitato di coordinamento organizza le attività mensili e annuali. La formazione è assicurata da una commissione composta da tre realtà (Africa, Brasile, Italia). Le attività spirituali comprendono incontri mensili, un ritiro trimestrale e un ritiro annuale, nonché un incontro annuale con i nostri figli. Sul piano apostolico, siamo attivi in vari movimenti parrocchiali come la Legione di Maria, Bilenge ya Mwindi (Giovani della luce) o il CEVB (Comunità Ecclesiale di Base). Svolgiamo anche attività caritative: visite nelle carceri, negli orfanotrofi, negli ospedali, agli anziani e alle famiglie vulnerabili. Infine, pur assicurando le nostre responsabilità professionali, condividiamo con le Suore oltre ad alcune iniziative i momenti di gioia e di dolore della Congregazione.



**Edson
LIBERATO DA SILVA**

**Laico del Piccolo Disegno
Brasile**

Noi laici del Brasile siamo distribuiti in diverse regioni del Paese. Nonostante la distanza e gli aspetti culturali eterogenei, manteniamo viva la fiamma della spiritualità che ci unisce. Oltre agli incontri mensili che ogni gruppo tiene regolarmente di persona, organizziamo anche almeno un incontro di persona all'anno con laici provenienti da diverse regioni dello stato di Bahia, dove condividiamo momenti sulle nostre storie di vita, immergendoci nella nostra spiritualità e approfondendo la nostra dimensione umana attraverso il dialogo e il contatto con persone che vivono lo stesso carisma, ma in realtà diverse. Condividendo le nostre esperienze di vita, rafforziamo i nostri legami di amicizia fraterna e di comunione e costruiamo una rete di supporto. È un momento di rinnovamento e di ispirazione, in cui ci uniamo ad altri che condividono il nostro cammino. La spiritualità è il filo conduttore che ci unisce. Insieme, cerchiamo di coltivare compassione, empatia, comprensione reciproca e senso di appartenenza come laici nel Piccolo Disegno. I nostri incontri ci ricordano che, anche se distanti, siamo uniti spiritualmente.



Santo Natale 2025

Carissime sorelle e carissimi Laici,

Buon Natale a voi tutti !

Anche quest'anno la Festa del Natale che sta per arrivare interessa personalmente noi, ed è per noi ! Dio, Amore, in Gesù si è fatto Carne, piccolo, uomo, per poterci incontrare, per raggiungerci nella nostra realtà di oggi, nella nostra condizione umana... e poi si è fatto Pane, non solo per restare con noi, ma per vivere in noi ! Come non aprirci allo stupore, alla meraviglia ?

Solo un cuore che ancora si sa stupire può accogliere questa straordinaria notizia: Dio diventa uomo!

Buon Natale !

Ripercorrendo i nostri testi carismatici, sento quanto il tema dell'Incarnazione e la contemplazione di Gesù Eucaristia sono il pilastro portante del nostro Carisma e fanno da sfondo alle scelte di vita che il Padre Médaille ci propone : prima fra tutte una stretta unione della "nostra vita", la mia, la tua, alla "Sua vita".

Oh, se vivessimo questa intima unione con Lui, se solo leggessimo le situazioni del nostro quotidiano con Lui, alla Sua Luce, come cambierebbe lo stile del nostro vivere... Illuminate dalla Sua luce, fortificate e trasformate dalla Sua grazia, ricolme del Suo divino Spirito, il nostro "sì" di abbandono alla volontà del Padre, di vita in Lui insieme alla comunità, ci trasformerebbe e ci farebbe capaci di una vera comunione con Lui, tra noi e con i fratelli tutti.

E così si compirebbe quel miracolo d'amore che Padre Médaille tanto ha desiderato e chiesto anche per noi. In questo Natale speciale, sì, speciale perché lo viviamo nel 375° anno di Fondazione della Congregazione a Le Puy en Velay, mentre già godo alla presenza della Famiglia di Nazareth, è questo il dono che chiedo per tutta la Congregazione e l'augurio che offro a ciascuno di voi: **Gesù, Maria, Giuseppe, un amore a dismisura, una vita di dono e servizio nella gioia e nella pace, ci aiutino ad essere testimoni visibili del nostro Carisma, nel luogo e nella situazione di vita in cui il Signore ci chiama a servirlo.**

Troviamo un tempo per fermarci e godere nel silenzio e nella pace del cuore questo grandioso e misterioso evento.

Un sentito augurio a tutti voi anche per l'Anno nuovo che sta per iniziare.

In questo mondo segnato da guerre, violenza e morte, Lui, Gesù, portatore di Pace e di Amore, cominciando dai nostri ambienti di vita, divenga ovunque quella Luce che trasfigura il presente, tocca i cuori e le coscienze, crea libertà, speranza, capacità di volere e fare il bene e ci ottenga la PACE ...

Pace per tutti e ovunque in questo 2026 ... pace !

L'Amore pieno di tenerezza, di mitezza e di umiltà del nostro Dio fatto Bambino sia in ciascuno di voi una viva, vitale e contagiosa Presenza.

Buon Natale e un sereno anno 2026.

In comunione oggi e sempre,
vi abbraccio,

Suor Anna Alfreda

Nuova pubblicazione

Il nuovo, agile volume scritto da Madre Patrizia Graziosi completa la serie delle pubblicazioni dedicate al commento dei Testi di padre Médaille, approfondendo una tematica specifica che ancora mancava: il pensiero paolino che essi contengono in filigrana, come la trama intrecciata all'ordito. Quante volte durante una lettura attenta dei Testi di padre Médaille abbiamo sentito risuonare al nostro orecchio le parole contenute nelle Lettere di San Paolo, alle quali il Fondatore ha attinto a piene mani per comporre le sue Massime? Madre Patrizia ha fatto emergere questa ricchezza di parola e di pensiero, per contemplare l'azione dello Spirito che le ha suggerite nel tratteggiare il progetto del Piccolo Disegno agli occhi di Padre Médaille. Da qui, il titolo dato a questo libro, "Chiamati secondo il suo disegno". Ai lettori, il consiglio di prendersi del tempo per immergersi in una lettura attenta, e anche riposante. Ci sono tante cose da fare, ma tu riposa un attimo e dopo

le farai meglio.

Ri-posati, cioè riposiziona la tua vita mettendo al centro ciò che veramente conta. Dio ha tempo per te, tu prenditene un poco per Lui, per rimetterti in ascolto di una parola che ti invita a riscoprire il suo Disegno di amore per te. Ri-posati nelle mani di Colui che ti chiama a seguirlo nella sua missione. Ri-posati perché tu possa, con tutto il cuore, "ravvivare il dono di Dio che è in te" (2 Tm 1,6).

Il testo in cui la teologia paolina sorregge maggiormente il pensiero di padre Médaille è sicuramente quello che raccoglie le Massime di Perfezione. Esse sono una grande vasca battesimale in cui "l'uomo vecchio" è invitato ad immergersi per uscirne come nuova creatura, nell'abbraccio trinitario che per sempre la sosterrà nel suo cammino di conformazione a Cristo. Tutto, insieme a Paolo, che ha incantato padre Médaille e oggi anche noi.



Questo anno 2025 già segnato dal cammino giubilare che la Chiesa ci invita a percorrere, conosce un secondo appuntamento di Grazia, quello dei 375 anni dalla fondazione della Congregazione a Le Puy-en-Velay nel 1650. Forse anche questo piccolo libro è chiamato a dare il suo contributo, rafforzando il senso di identità e di appartenenza alle nostre Congregazioni e al contempo lasciando scorrere un'aria fresca di novità sulle lunghe pagine di storia che stanno alle nostre spalle, e che siamo invitate a contemplare come un disegno di cui facciamo parte.

Marina Garbolino Riva



"Chiamati secondo il suo disegno"
(Romani 8,28)

*"...ti si chiamerà
con un nome nuovo..."*

Is 62,2

Ricordando Suor Celsina Corridoni



Nella notte tra il 18 e 19 luglio 2025, il Signore ha chiamato a se' sr Celsina, al secolo Ada Corridoni, di anni 84 e 60 di professione religiosa.

Suor Celsina ha molto amato la Congregazione che ha servito come insegnante dapprima a Biella e poi a Macerata, come responsabile della comunità a Macerata La Pietà (Comunità per Minori), a Macerata Via Manzoni e all'Istituto di via Isonzo e come Consigliera Generale.

Suor Celsina, persona dotata di grande equilibrio, nelle varie direzioni della vita, ha saputo svolgere sempre i suoi impegni in modo lodevole; da vera consacrata, totalmente donata a Dio e ai fratelli, si è dedicata a pieno titolo al prossimo, spesso dimenticando se stessa.

Nella scuola, dove ha passato i suoi migliori anni, ha diretto, in qualità di direttrice, il corpo docente con saggezza, guidandolo con l'esempio e i consigli, in piena relazione e amicizia; e come insegnante, nell'ambito della matematica, ha seguito i ragazzini con tanta pazienza e competenza, ma anche con grande cura per la loro crescita personale, a livello educativo.

Nella parentesi del suo servizio ai bambini, cosiddetti "dell'Asilo la Pietà", ha manifestato tutta la sua sensibilità, finezza d'animo, senso materno, con tanta consapevolezza del suo delicato compito.

Con le sorelle ha condiviso e vissuto serenamente le varie proposte formative periodicamente inviate dalla Congregazione, a cui per 6 anni ha dato il suo illuminato contributo come Consigliera. E come superiora nelle comunità dove ha operato, ha rivelato attenzione alle consorelle, capacità di collaborazione, comprensione, guida sicura, in fedeltà al carisma di comunione.

Profondamente ricca interiormente, ferma e decisa, nella preghiera comunitaria e personale, spesso si intratteneva, al mattino presto e a sera tardi, davanti al tabernacolo, nella cappellina.

E quando colpita dall'alzheimer, crudele malattia, che l'ha resa inabile, non ha perso il suo abituale sorriso, che è diventato luce per quanti la incontravano.

Nel tempo vissuto nella malattia e nella sofferenza, il Signore l'ha certamente preparata all'incontro con Lui riservando alla sua sposa quel "tocco dolce e forte" della bontà divina che P. Médaille ha tanto pregato per ogni sua "sua cara figlia".

*"...i vostri nomi
sono scritti nei cieli."*

1 Lc 10,20

Ricordando Suor Flavia Mariotti



Il 30 ottobre 2025 Suor Flavia (Tommasa Mariotti) avrebbe festeggiato sessant'anni di presenza missionaria in terra africana. Suor Flavia appartiene all'Istituto delle Suore di San Giuseppe, Congregazione religiosa fondata nel 1650 con Casa Generalizia a Torino, il cui carisma si fonda sulla comunione con Dio e con il prossimo.

60 anni sono un traguardo straordinario, carico di senso e di testimonianza, che corona degnamente il mese tradizionalmente dedicato alla missione –ottobre– e si inserisce nell'Anno del Giubileo della Speranza. Due coincidenze che sembrano quasi un sigillo della Provvidenza sulla vita di Sr Flavia, religiosa marchigiana, nata ad Apiro (MC) il 13 aprile 1937, che ha donato tutta se stessa al servizio degli ultimi in Africa, portando speranza dove c'erano solo miseria, paura e abbandono.

Era la notte del 30 ottobre 1965 quando Suor Flavia, giovanissima missionaria, mise piede per la prima volta sul suolo africano, a Leopoldville (oggi Kinshasa), nella Repubblica Democratica del Congo.

Una notte che rimane impressa nella sua memoria come un momento di profonda commozione e di passaggio radicale.

Quell'arrivo difficile e carico di timori sarebbe però diventato l'inizio di una vita spesa con coraggio, fede e determinazione. In sessant'anni di missione, Suor Flavia ha operato in molte realtà diverse, dal quartiere di Kimbanseke a Kinshasa fino alle comunità di Uvira, Baraka, Kisanji, Bukavu, Mont Ngafula, Mokali e Limete, senza dimenticare Djoli (Ciad) passando attraverso i drammi della povertà, delle dittature, dei conflitti, dell'abbandono. Eppure, in ogni contesto ha saputo essere una presenza di unità e di amore, come lei stessa scrive: «Mi viene spontanea l'invocazione: Signore, aiutami ad essere una presenza di unità e di amore tra i miei fratelli nella condivisione di vita».

La sua missione non si è limitata al solo annuncio del Vangelo: ha formato generazioni di giovani, accompagnato donne emarginate, curato i malati, soccorso anziani soli, accolto rifugiati. Ha fondato e sostenuto scuole, foyer per l'alfabetizzazione, centri di formazione umana e cristiana, operando sempre con il sorriso, anche quando la realtà sembrava sopraffare ogni speranza.

Nella sua testimonianza si coglie un insegnamento semplice, ma profondo: la speranza non è una parola astratta, ma prende corpo nel servizio quotidiano, nella fiducia nella Provvidenza, nella condivisione del poco con chi ha nulla.

Nel contesto del Giubileo della Speranza, il cammino di Suor Flavia appare come un esempio luminoso di vita spesa per gli altri, radicata nella fiducia in Dio e nella certezza che anche nelle situazioni più oscure può germogliare il bene. La sua esistenza è stata un giubileo vivente, un tempo di grazia che si rinnova ogni giorno nella fedeltà alla missione.

Dal 22 settembre Sr Flavia ci sorride dal Cielo, ma per noi tutti che l'abbiamo incontrata sul nostro cammino, Suor Flavia continua ad essere testimone di una speranza che non delude, che porta conforto, luce e pace ai più fragili.

Il suo servizio missionario è stato ed è un dono prezioso per la Chiesa, per la nostra Congregazione, per la Regione Africa e per l'umanità intera. E oggi, più che mai, è tempo di dirle: grazie !

*"Amiamoci gli uni gli altri.
Dio è amore; chi rimane nell'amore
rimane in Dio e Dio rimane in Lui."
1 Gv 4,7;16*

Ricordando Madre Maria Paola Pescio



Ci sono persone che sfuggono a qualsiasi tentativo di definizione, la vita ce le mette accanto come un dono inaspettato, come un fiore raro di montagna incontrato da uno scalatore mentre sale sulla nuda roccia che lo conduce alla vetta. Questo fiore ama restare nascosto, si accontenta di poca terra e, malgrado la sua apparente fragilità, resiste ai venti che flagellano la parete rocciosa, aprendosi ogni giorno ai raggi del sole e rallegrando il volto del Padre che lo ha seminato ad alta quota.

Ecco, Madre Maria Paola, al secolo Pescio Pia Elena, era così, semplice e unica.

Era nata il 28 giugno 1929 a Santa Maria Maggiore, nella provincia del Verbano Cusio Ossola, i genitori l'hanno cresciuta in un ambiente sereno e impregnato di quei valori cristiani che Madre Maria Paola ha incarnato nella sua vita e che l'hanno orientata a scegliere, all'età di 22 anni, di consacrarsi a Dio nella Congregazione delle suore di San Giuseppe di Novara.

Era l'inizio di quel "seguimi" durato per ben 74 anni di Professione Religiosa, nei quali ha cesellato il suo lavoro interiore nel dare la forma di Cristo alla propria vita. Per lei la vocazione esige una obbedienza incondizionata alla Grazia. Madre Paola ne era consapevole soprattutto quando le venne affidato l'incarico di guidare la sua Congregazione come Superiora Generale (dal 1972 al 1990) e come Vicaria Generale per ben 22 anni. Una cattedra di umiltà e di servizio disinteressato nei confronti delle consorelle, ma un punto di vista privilegiato per individuare le possibili aperture apostoliche non solo in Italia ma anche nel lontano Brasile. Mai come in quegli anni si affidò al Signore, lavorando in stretta collaborazione con le sorelle che condividevano la sua responsabilità, esercitando una carità piena di misericordia e una capacità di ascolto che tutti le riconoscevano come una dote singolare. Ciò che Madre Paola contemplava nell'Eucarestia quotidiana era un Dio che è sempre "più grande del nostro cuore" così che poteva dire a chi la incontrava: "Abbi fiducia, sei in buone mani, il tuo destino è una pienezza di gioia". Questo messaggio che proveniva dal Vangelo, la rendeva attenta ai gesti, alla parola misurata; da lei traspariva quella pace interiore e quella dolcezza che mettevano a proprio agio chiunque l'avvicinasse. Sempre restia a parlare di se stessa, le sue parole si rivelavano umilissime fotografie della sua anima, e dentro ognuna di esse c'era l'amabilità di un discorso che rasserenava, incoraggiava, accendeva il cuore. Sono tante le persone che ne custodiscono l'eco, insieme al suo sguardo capace di cogliere, negli occhi degli altri, ciò che rasserenava o che turbava l'esistenza, e di accostarsi con rispetto e garbo, riportando tutto nella direzione della pace e della Comunione. Queste doti le mise a frutto fino all'ultimo giorno, con la sua semplice presenza all'interno della sua comunità di Novara, nella quale è stata fino alla fine un punto di riferimento per tutte le sorelle.

Quel fiore radicato sulla roccia, dopo tante stagioni nelle quali è fiorito ed è vissuto "cercando che Dio sia contento e niente di più" (MP IV,7), è stato raccolto dal Padre e deposto nel suo giardino il giorno 4 ottobre 2025, festa di San Francesco. Questi brevi cenni non sanno contenere tutta la ricchezza di quest'anima grande. Solo il Padre ci conosce in profondità. E quando ci chiama a contemplare il suo Volto ripiega le pagine della nostra vita in modo che la benedizione che contengono rimanga protetta, proprio come facciamo noi quando pieghiamo un foglio di carta: la parte importante rimane all'interno, ed è il cuore di una Madre che ci ha voluto bene.

**“Vivere nel mondo
come Eucaristia.**

*Nella fede,
la nostra piccolezza
a servizio
del caro prossimo”.*



“AUGURO

che possiate essere donne ricolme di gioia,
testimoni della tenerezza del Signore
dove operate,
custodendo nel silenzio orante e fecondo
coloro che a voi si affidano.”

*dal Messaggio di Papa Francesco,
Atti del IV Capitolo Generale
pag 5.*

